

UNIVERSITÀ Il rettore Calzolari risponde al suo predecessore

«L'Alma Mater amata in Europa ma forse non da queste parti»

«L'università di Bologna sta cambiando pelle». E i 350 big (dal Cnr alla Federchimica, dall'AlfaWassermann al Politecnico di Torino) della chimica che affollano l'Aula Magna di Santa Lucia, danno indirettamente ragione al Magnifico Rettore Pier Ugo Calzolari **(nella foto)**.

«Non era mai accaduto che simili istituzioni, enti e imprese si riunissero per affidare ad un ateneo, il nostro, il ruolo di coordinatore nazionale» di It-SusChem, la piattaforma tecnologica italiana

per la chimica sostenibile. Coniugando sviluppo e uso razionale delle risorse, la piattaforma punta a favorire l'integrazione tra la ricerca italiana e quella europea. Promuovendo così l'allineamento con il VII programma

quadro della Commissione europea.

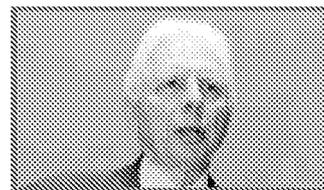
Un risultato importante per via Zamboni arrivato dopo un lungo lavoro di riordino della ricerca d'ateneo, partito nel dicembre 2004. Segno, dunque, che l'Alma Ma-

ter «non è affatto burocratizzata». Come, invece, aveva accusato l'ex Rettore, Fabio Roversi Monaco in un'intervista sul Carlino. Al contrario, avverte Calzolari, «stiamo promuovendo un forte rinnovamento interno. Ri-

spetto al passato, lavoriamo su modelli diversi» per i quali ci ammirano «in Italia e in Europa» ma «forse non a Bologna».

Per inserirsi in questo circuito a 25 stelle, l'Alma Mater ha costruito, spiega Calzolari, «una struttura di ricerca che non schiaccia l'autonomia dei ricercatori, ma la sostiene e la potenzia». Come? Ad esempio, realizzando nuovi laboratori che non dipendono più dai Dipartimenti, ma dal Rettore stesso.

Federica Gieri



L'OCCASIONE

La piattaforma tecnologica ItSusChem affidata da 350 aziende chimiche al coordinamento del nostro ateneo

